

Francesco Scanni : La Sinistra (è) l'uomo



Nel disperato tentativo di **ritrovare la Sinistra perduta**, titolo da far invidia ad un film di **Indiana Jones**, molti sembrano brancolare frenetici e curiosi, immedesimandosi in **Diogene di Sinope** quando usciva di giorno con la lanterna in mano, dichiarando di stare **cercando l'uomo**. Nella variegata costellazione degli attuali schieramenti, l'effetto è più simile ad un caleidoscopio che non ad una spettacolare apparizione, e puntualmente l'esito è segnato da una delusione. Ciò che pare sfuggire è un concetto da ribadire: la **Sinistra** non è un oggetto che esiste al di là dell'uomo, né una manifestazione metafisica dello spirito platonico. Essa è indissolubilmente legata all'animo umano, anzi è identificabile con la propensione stessa dell'uomo verso l'altro uomo che crede uguale a sé, anche se non identico, nel desiderio, nella volontà e nel destino. La sinistra è un credo che alligna nelle contraddizioni concrete nella società, con buona pace dei teorici del socialismo ateo. Ecco perché la tensione a ricercare la sinistra deve trasformarsi in sforzo per costruire la sinistra.

Ma cosa significa, nel concreto, costruire la sinistra? Nell'attuale fase socio-economica, in cui la globalizzazione ripiega su sé stessa e tradisce le sue promesse di benessere espansivo, è necessario problematizzarne le premesse. Nel periodo fiorente della modernità, tutta assuefatta dal mito blairiano, la sinistra ha creduto di poter rinunciare a quote sostanziali di **irruenza politica**, alla volontà di liberare il lavoro e di sradicare i meccanismi di sfruttamento insiti nel sistema economico, siglando un patto con la globalizzazione: io non ti metto in discussione, tu realizzi il benessere diffuso che presenti come tua premessa. Allora ha rinunciato alla sua carica dirompente e si è trasformata in **traduttrice della modernità**, credendo che, con piccole correzioni di rotta, sarebbe stato possibile godere dei lauti frutti del progresso e ridurre le disuguaglianze economiche e sociali.

Ma, come ne **L'Antigone tradita**, la globalizzazione non ha tardato a mostrare le sue spine, le contraddizioni su cui poggiava (**U.Beck**, in tal senso, offre un contributo magistrale nel suo **La Società del rischio**) e ci ha mostrato il salato conto. Le risposte politiche finora offerte per la circostanza sono di tre tipi: **La Destra** problematizza alcuni aspetti della globalizzazione, rintracciando il nemico nello straniero ed il problema nei flussi migratori, finendo per assumere un atteggiamento di intolleranza etnica preoccupante; **Le formazioni populiste** rigettano ogni categoria ideologica e rintracciano la causa dei mali globali nella generale corruzione delle anime e dei corpi; **La non-sinistra** rimane ancora appiattita sulle proprietà taumaturgiche della **«società globale»**. Il bisogno di protezione sempre crescente, derivante dal declino della globalizzazione che smarrisce persino la sua veste di utopia autopoietica, viene rappresentato quindi da forze eversive o populiste, che offrono soluzioni molto parziali a problemi molto più ampi, mentre non trova cittadinanza nell'offerta politica della non-sinistra.

Ecco perché basarsi solo su un concetto astratto di progressismo, nella fase corrente, appare sempre più insensato e problematico, poiché coincide con l'ignorare le varianti negative che quel modello di progresso porta in dote e presenta sempre più di frequente. Significa, ancora una volta, consegnarsi ad un mito, ad una promessa già tradita. La sfida è, invece, per la sinistra, quella di ritrovare i nessi sistemici che soggiacciono all'attuale stato di crisi strutturale. Per riuscire in questa impresa, è necessario studiare strategie per reintegrare il suo popolo storico composto da lavoratori e disoccupati, non costruire contenitori per riciclare classe dirigente. Farsi carico di una proposta radicale che analizzi l'attuale fase di sviluppo del capitalismo e che sia in grado di sfidarlo,

evidenziandone le eccessive contraddizioni e la spirale recessiva nella quale ha condotto buona parte dell'Europa.

Un'urgenza, nel periodo in cui cresce il debito mentre diminuisce il deficit, si abbassano i tassi di interesse e non si registrano investimenti, che rende la ricostruzione di una sinistra che ponga in questione l'attuale assetto economico una vera e propria necessità, malgrado il naufragio del passato. Lo sforzo deve consistere nel costruire quello che **Bersani** definisce **'un campo'**, che non rappresenti un vuoto ricettacolo di programmi ma una moltitudine di identità tutte indirizzate ad obiettivi espliciti: combattere le ingiustizie e le disuguaglianze, redistribuire la ricchezza ed il potere, analizzare e risolvere le contraddizioni profonde, che operano nel sottosuolo della struttura capitalistica, riportarle alla luce e creare una sensibilità alternativa.

D'altronde, Renzi, ha compiuto due grandi errori: definire lo spostamento del **PD** su un campo di valori differente da quello su cui è nato, completando la mutazione genetica che lo ha reso totalmente riconducibile al centro-destra; isolarsi dal resto dei soggetti politici, recidendo ogni rapporto simbiotico con le formazioni a sinistra del **PD** ed inseguendo un Leader di una destra composita che pare abbia l'intenzione di ricompattarsi. Queste le premesse della nuova costruzione, e questi gli aspetti precipi su cui puntare la luce della lanterna, per non correre il rischio di inseguire le destre o di perdersi nella ricerca di unicorni, anfesibene ed altri animali mitologici che i nostri occhi non vedranno mai dal vivo.

Nella foto di copertina: Francesco Scanni